



MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TRENTO E ROVERETO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2017 / 2019



PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE 2017-2019

CAPO I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 – Recepimento Determinazione ANAC n. 12 del 2015

Il PTPC 2016-2018 del Mart confermava l'impianto e le misure di prevenzione della corruzione previste dal previgente Piano ed introduceva quei nuovi adempimenti resi necessari dalle indicazioni operative approvate da ANAC con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

In particolare il Piano 2016-2018 del Mart prevedeva la rielaborazione completa di tutte le schede di analisi dei rischi corruttivi dei processi gestiti, da effettuare in forma descrittiva e non tabellare. Nel medesimo Piano, pur condividendo le indicazioni fornite da ANAC è stata evidenziata la gravosità degli adempimenti richiesti in ordine alla necessità di condurre una mappatura dei processi (e relativi rischi) di carattere descrittivo e non tabellare, in rapporto all'organico del personale a disposizione.

Detta attività è iniziata nel corso del 2016 e sarà portata a compimento entro la fine del 2017.

Un importante supporto a tale attività potrà derivare dall'attività di rielaborazione delle schede dei rischi che la Provincia effettuerà nel corso del 2017 in attuazione del proprio PTPC.

Nell'attesa di approvare le schede di analisi dei rischi in forma descrittiva, viene mantenuto il modello tabellare utilizzato per la mappatura dei processi e per lo svolgimento dell'analisi dei rischi corruttivi utilizzato negli anni 2014 – 2015.

ART- 2 – Oggetto e finalità

Ai sensi della legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il P.T.P.C. ovvero Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione pubblica per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione.

Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio di corruzione.

Il MART adotta - ogni anno qualora vi sia la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni, oppure delibera la conferma formale di quello di prima adozione - il proprio



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, quale atto programmatico con funzione di valutare il diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Copia del presente Piano, a scopo di presa d'atto, viene consegnata a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a tutto il personale di cui all'art. 10 del Decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n- 3-61/Leg.

ART. 3 – Definizione di corruzione

Nel contesto del presente P.T.P.C., il concetto di corruzione, non definito dalla legge 190/2012, deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Più in generale il concetto di corruzione che si intende analizzare e contenere nell'ambito di applicazione del presente PTPC, esula da concetto di reato contro la pubblica amministrazione, per arrivare a coincidere con quello definito da ANAC quale "maladministration".

Le fattispecie rilevanti ai fini dei contenuti del presente Piano sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dal Codice Penale e sono tali da comprendere tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite a quest'ultima.

Art. 4 – Responsabile della prevenzione della Corruzione

Il Dirigente Responsabile della prevenzione della corruzione per il MART - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto è il dottor Diego Ferretti, nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 24/13 del 21/06/2013.

Il Responsabile come sopra individuato, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 1 della legge 190/2012:

- a) Propone al Consiglio di Amministrazione del Museo il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da approvare entro il 31 gennaio di ogni anno;
- b) Definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione e individua i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione;
- c) Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Museo;
- d) Verifica, sentito il Direttore del Museo per quanto di competenza, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione e segnala al Consiglio di Amministrazione eventuali violazioni delle



- prescrizioni adottate;
- e) Opera in stretta collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza, al fine di dare ampia diffusione alle misure adottate in materia di repressione della corruzione;
 - f) Pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, ovvero entro il termine stabilito annualmente da ANAC, sul sito internet del Museo, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano.

CAPO II - ANALISI del CONTESTO

Art. 5 – Il contesto esterno

Il Museo è ente strumentale di diritto pubblico della Provincia Autonoma di Trento, previsto dall'art. 33 e allegato A della legge provinciale n. 3/2006. Ha natura di ente pubblico non economico, senza scopo di lucro, istituito allo scopo di custodire, conservare, valorizzare e promuovere lo studio e la conoscenza dell'arte moderna e contemporanea.

Pertanto, il Museo si inserisce nel medesimo contesto sociale e culturale in cui opera la Provincia. A tal fine sembra opportuno in questa sede richiamare l'analisi del contesto esterno effettuata dalla Provincia Autonoma di Trento all'interno del proprio Piano Anticorruzione, che in sintesi presenta la fotografia di un contesto sociale e culturale “sano”, connotato da un sistema di welfare radicato e in cui si ha una percezione del fenomeno della criminalità organizzata poco diffuso.

Il dettaglio dello spaccato sociale in cui opera il Museo, vale a dire quello del contesto culturale e di tutela del patrimonio storico-artistico, non disponibile in quanto di natura vincolata, è inoltre per sua natura caratterizzato da un clima slegato da dinamiche di corruzione tipiche di altri settori, quali quelli che operano per la gestione di finanziamenti pubblici o la concessione di contributi e quindi maggiormente indirizzati al soddisfacimento di diritti soggettivi.

Art. 6 – Il contesto interno

L'articolazione del Museo è disciplinata:

- dal regolamento “Disciplina del Museo d'arte moderna e contemporanea - MART”, approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 6-64/Leg. dell'11 marzo 2011;
- dal “Regolamento per l'organizzazione e la gestione del personale”, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15/10 del 30/04/2010 (successivamente modificata con deliberazione n. 23/10 del 08/07/2010 e con deliberazione n. 34/10 del 24/09/2010) approvato altresì dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2054 del 03/09/2010;
- dal regolamento “Funzioni del Consiglio di amministrazione e gestione amministrativa dei dirigenti”, approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 15/10 del 30



aprile 2010 ed approvato altresì dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2054 del 3 settembre 2010.

Sono organi del Museo:

- a) Il Consiglio di Amministrazione: composto di 5 membri nominati dalla Giunta Provinciale, svolge funzioni di governo, ha funzioni di indirizzo politico-amministrativo del Museo, coerentemente con le direttive ricevute dalla Giunta provinciale, e di verifica e controllo dell'andamento dell'attività;
- b) Il Presidente, nominato dalla Giunta Provinciale, è legale rappresentante del Museo, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- c) Il Direttore: nominato dal Consiglio di Amministrazione, ha qualifica dirigenziale, coordina e dirige le attività del museo, vigilando sull'osservanza di tutte le norme concernenti l'ordinamento e le funzioni del museo, programma e gestisce in modo coordinato gli strumenti e le risorse assegnate per il conseguimento degli obiettivi definiti dal Consiglio di amministrazione nel programma annuale di attività;
- d) Il Comitato scientifico: organo consultivo composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione tra esperti di comprovata preparazione, competenza ed esperienza nell'ambito scientifico di riferimento del Museo, ha compiti di consulenza tecnico scientifica e contribuisce a definire gli indirizzi generali dell'attività scientifica del Museo;
- e) Il Collegio dei revisori dei conti: composto da tre membri, nominati dalla Giunta Provinciale tra soggetti in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione al registro dei revisori contabili, dura in carica cinque anni ed ha il controllo sulla gestione finanziaria.

La Giunta Provinciale definisce le direttive da impartire al Museo, per l'individuazione degli obiettivi da assumere come prioritari, per l'elaborazione dei programmi di attività, per la gestione finanziaria e per il coordinamento con le attività svolte da altri enti con analoghe finalità. Tale controllo si esplica con l'approvazione del bilancio preventivo, del conto consuntivo, del programma annuale e pluriennale di attività, dei regolamenti concernenti l'organizzazione del Museo.

Sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, il Museo è articolato due strutture: la Direzione ed il Servizio Affari Generali e Contabilità.

La Direzione è articolata nelle seguenti aree/settori funzionali, facenti riferimento alle competenze specifiche in cui è articolata l'attività dell'Ente:

- a) Area Promozione
- b) Area Educazione e Mediazione Culturale
- c) Area Curatoriale
- d) Casa d'arte futurista F. Depero
- e) Galleria Civica di Trento
- f) Settore Archivi Storici
- g) Settore Biblioteca
- h) Settore Archivio Fotografico e Mediateca



- i) Settore Collezioni/Registrar
- j) Settore Logistica e Allestimenti

Il Servizio Affari Generali e Contabilità è articolato nei seguenti settori funzionali:

- a) Settore Amministrativo
- b) Settore Personale
- c) Settore Tecnico

Il Museo ha dipendenti propri, assunti secondo le procedure previste dalla normativa provinciale sul personale. Le procedure selettive per le eventuali assunzioni a tempo determinato e le eventuali procedure di concorso per le assunzioni a tempo indeterminato sono di pertinenza del Dipartimento Personale della Provincia Autonoma di Trento.

L'inquadramento giuridico ed economico del personale è definito dal contratto collettivo provinciale di lavoro – comparto autonomie locali.

Il Museo si avvale anche di figure di collaboratori, rientranti nell'ambito del lavoro autonomo occasionale, per lo svolgimento di particolari mansioni aventi carattere di temporaneità (ad esempio per progetti educativi e didattici specifici o per prestazioni di lavoro intellettuale relative a specifici progetti espositivi), mentre le attività di sorveglianza di sala e di gestione delle aree verdi, sono per lo più svolte con ricorso alla convenzione attivata dalla Provincia Autonoma di Trento per l'utilizzo di lavoratori socialmente utili.

Nell'organico del Museo sono presenti due figure dirigenziali: il Direttore del Museo ed il Dirigente del Servizio Affari Generali e Contabilità. I relativi incarichi sono conferiti con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

CAPO III - IL SISTEMA di GESTIONE del RISCHIO di CORRUZIONE

Art. 7 – Principi per la gestione del rischio

Il Museo ritiene di impostare tutta l'attività di gestione del rischio ai principi di seguito indicati, che devono essere perseguiti a tutti i livelli organizzativi e che devono costituire il riferimento per le operazioni, successive all'approvazione del presente P.T.P.C., di messa in atto delle misure idonee a contenere il rischio e di analisi dei risultati raggiunti annualmente, così come anche di valutazione delle criticità.

Si precisa quindi che l'efficacia della gestione del rischio sarà maggiore se recepita da dirigenti, funzionari e dipendenti come di seguito:

- a) la gestione del rischio crea e protegge il valore, in quanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, al miglioramento della prestazione, all'ottenimento di un elevato consenso presso l'opinione pubblica con miglioramento della reputazione;
- b) la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione e non



- costituisce attività indipendente, ma è parte integrante di tutti i processi, sia di pianificazione, che di gestione che di cambiamento;
- c) la gestione del rischio è parte del processo decisionale ed aiuta i responsabili ad effettuare scelte consapevoli;
 - d) la gestione del rischio tiene conto dell'incertezza e di come può essere affrontata;
 - e) un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio produce efficienza e porta a risultati affidabili;
 - f) la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili (dati storici dell'Ente, esperienza, osservazioni del cittadino, previsioni e pareri di specialisti competenti in materia);
 - g) la gestione del rischio è "su misura";
 - h) la gestione del rischio tiene conto di fattori umani e culturali;
 - i) la gestione del rischio è trasparente, inclusiva, dinamica e favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Art. 8 – Mappatura dei processi e valutazione del rischio

L'analisi delle attività svolte dal Museo che possono presentare rischi di corruzione è stata effettuata in sede di approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2014/2016 con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della legge 190/2012.

In base alle indicazioni fornite da ANAC con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ciascun ufficio redige una scheda di analisi del rischio di corruzione per ciascun processo gestito dalla stessa e rientrante nelle aree di rischio già individuate dal PTPC 2014/2016 limitatamente alle aree di rischio obbligatorio (vedi lettere A e B), cui vanno ad aggiungersi le aree individuate alle lettere C e D quali aree di rischio generali. Non è stata individuata alcuna area di rischio specifica, cioè pertinente l'attività peculiare dell'ente.

- A) acquisizione e progressione del personale;
- B) affidamento di lavori, servizi e forniture.
- C) gestione delle entrate e delle spese
- D) incarichi e nomine.

Le nuove schede, redatte in modo descrittivo ed analitico, sostituiranno quelle tabellari sintetiche allegate al PTPC 2014/2016.

Come indicato all'articolo 1, la revisione della mappatura dei processi con attribuzione delle nuove aree di rischio sarà redatta a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 31 dicembre 2017, unitamente alla definizione dei contenuti della scheda di descrizione ed analisi dei processi da consegnare ai singoli uffici.

CAPO IV - MISURE GENERALI di PREVENZIONE della CORRUZIONE



Art. 9 –Codice di Comportamento

Il MART applica il Codice di comportamento approvato dalla Provincia Autonoma di Trento con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1217 dd 18 luglio 2014, riconoscendo a tale Codice l'efficacia di strumento atto a declinare regole di comportamento concrete e porre in atto meccanismi di denuncia di violazione del Codice stesso.

L'obbligo di osservanza del Codice di Comportamento vige, oltre che nei confronti dei dipendenti messi a disposizione del Museo, anche nei confronti di tutti i collaboratori, dei titolari di organi ed incarichi e nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore del Museo.

A tal fine dal 2014 una copia del Codice di Comportamento viene consegnata a tutti i soggetti, dipendenti e collaboratori del Museo a qualsiasi titolo, obbligati a rispettarlo e sono altresì state inserite clausole di osservanza e rispetto in tutti gli schemi contrattuali e nei bandi predisposti al Museo.

Art. 10 – Formazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sentito il Direttore del Museo per quanto di propria competenza, individua i dipendenti che hanno obbligo di partecipare ai programmi di formazione erogati dalla Provincia Autonoma di Trento e verifica il rispetto dell'obbligo formativo da parte del personale individuato.

I dipendenti che direttamente svolgono un'attività, all'interno dei Servizi e degli Uffici e per la gestione dei processi (o parte di essi) indicati ai sensi dell'art. 8 come a rischio di corruzione, hanno già preso parte ad un primo programma formativo. Tale programma sarà esteso durante l'esercizio 2017, con modalità di partecipazione diversa in funzione dei ruoli ricoperti dal personale, anche al personale che partecipa in modo indiretto alle attività sopra indicate, mentre il personale che era già stato avviato a formazione sarà sottoposto ad un momento di approfondimento e di aggiornamento.

Il bilancio di previsione 2017-2019 prevede le necessarie risorse finalizzate a garantire la formazione che si dovesse rendere necessaria.

Art. 11 – Meccanismi generali di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

I dipendenti che istruiscono un atto che rientri nell'elencazione di processi di cui all'articolo 8, qualora riscontrino delle anomalie devono darne informazione scritta al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che hanno condotto all'adozione del



provvedimento finale o comunque chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Per le attività indicate all'art. 8, sono individuate le seguenti regole generali di legalità o integrità:

- a) gestione delle comunicazioni tra amministrazione e soggetto interessato con modalità telematiche, in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni ed adozione in generale di tutte le misure necessarie al fine di impedire il contatto confidenziale;
- b) divieto di inserimento, nei bandi di gara, di clausole dirette in qualsiasi forma ad individuare dati o riferimenti tecnici o altri elementi che possano comportare il riconoscimento o il condizionamento dei partecipanti alla gara o comunque riferiti a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori;
- c) inserimento, nei bandi di gara, nelle lettere di invito e negli schemi contrattuali per affidamento di lavori, servizi e forniture, di clausole di salvaguardia che prevedono l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto in caso di accertata violazione delle disposizioni di cui al precedente art. 9;
- d) obbligo di rispetto, nell'istruttoria di pratiche e nella definizioni di eventuali istanze, dell'ordine cronologico, fatti salvi i casi di urgenza che devono essere dichiarati con espresso provvedimento motivato del direttore o responsabile di ufficio;
- e) obbligo da parte del dipendente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione del presente piano e delle eventuali correzioni delle anomalie.

Art. 12 – Il monitoraggio dei rapporti di interesse.

L'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 richiede che i rapporti tra dipendenti dell'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti finalizzati alla concessione di vantaggio di qualsiasi genere, siano monitorati verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

La disciplina è dettagliata in modo puntuale dal Codice di Comportamento di cui all'articolo 9, in applicazione del quale, con atto organizzativo interno, è stata approvata la seguente modulistica:

- a) la modulistica recante dichiarazione sostitutiva di certificazione con la quale il soggetto che aspira alla conclusione di un contratto con il Museo è chiamato a dichiarare l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità o frequentazione abituale tra i titolari, i soci gli amministratori o i dipendenti dei soggetti medesimi ed i dirigenti e dipendenti del Museo;



- b) lo schema di informativa da rendersi, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 62/2013, da parte del dipendente al Direttore del Museo, circa tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni sia in prima persona, che tramite parenti o affini entro i secondo grado e con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche allo stesso affidate;
- c) le modalità di decisione sulle segnalazioni di conflitto e sulla violazione dell'obbligo di segnalazione.

Le cause di conflitto e gli obblighi di astensione conseguenti sono quelli individuati dal Codice di Comportamento.

Il Responsabile per la Corruzione garantisce il monitoraggio dei conflitti di interessi. Con nota interna, i dipendenti sono chiamati a comunicare allo stesso gli elementi informativi utili a individuare i conflitti.

Art. 13 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Come esposto dall'art. 1, comma 51 della Legge 190/2012, *“..il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*.

Pur richiamando la garanzia di cui al comma precedente, onde evitare che da parte dei dipendenti siano omesse segnalazioni di illecito per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, è operativa dal 2014 la seguente casella mail:

responsabile dellacorruzione@mart.tn.it

casella alla quale dipendenti e non potranno segnalare casi illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diritto di accesso e che alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il Responsabile della prevenzione e della corruzione.

Il MART - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto garantisce la tutela dei dipendenti che effettuano segnalazioni di illecito ai sensi del presente articolo.

Nel caso in cui il fatto oggetto di segnalazione può dare luogo all'applicazione di una sanzione disciplinare, il Responsabile anticorruzione lo segnala al Direttore del Museo.

Art. 14 – Rotazione del personale

L'art. 1, comma 5, lett. b) della legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

La rotazione del personale addetto alle aree a rischio, riferito alle figure professionali



dirigenziali è di competenza del Consiglio di Amministrazione, ai sensi della vigente normativa.

Per quanto attiene le figure professionali dei funzionari, si rimanda a quanto previsto dal comma 2, lett. d) dell'articolo 4 del presente Piano.

In linea del tutto generale, il Museo persegue la ricerca di un equilibrio tra principio di rotazione e garanzia della continuità dell'attività istituzionale, mantenendo la coerenza degli indirizzi e salvaguardando la crescita professionale delle strutture, nella considerazione che la ratio alla base della norma non sia quella di non confermare nelle loro competenze dirigenti e funzionari che si sono distinti nel loro campo, quanto piuttosto di evitare la formazione di meccanismi finalizzati ad un vantaggio illecito. Ciò premesso e tenuto conto del numero estremamente ridotto di dirigenti e funzionari assegnati al Museo e della loro specifica competenza disciplinare motivata dall'istituzione di specifici enti strumentali da parte della Provincia, si ritiene di dare attuazione al principio di rotazione garantendo la immediata rotazione di dirigenti e funzionari in caso di mancato rispetto del presente Piano e di provvedere invece nell'ordinarietà a garantire la gestione di processi ad elevato rischio mediante la previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure sensibili, favorendo la compartecipazione al procedimento di più figure professionali, così da attivare procedure di reciproco controllo.

Art. 15 – Svolgimento di incarichi di ufficio – Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi – attività successiva alla cessazione dal servizio

Per quanto attiene l'applicazione della disciplina in materia di incarichi vietati al personale dipendente, nonché la definizione dei criteri di autorizzazione allo svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali e più in generale l'individuazione delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi, si fa espresso rimando alle misure previste dal PTPC della Provincia Autonoma di Trento.

Analogamente si provvede per quanto attiene l'adozione delle misure necessarie al rispetto del divieto di contrarre con la pubblica amministrazione stabilito dall'art. 53, comma 16ter, del D. Lgs. 165/2001.

CAPO V - MISURE SPECIFICHE di RIDUZIONE del RISCHIO

Art. 16 – Procedimenti a maggior rischio: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione nell'esecuzione dei relativi contratti

La legge 190/2012 e le tabelle di valutazione del rischio redatte in sede di adozione del PTPC 2014-2016, individuano nella scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione dei relativi contratti, l'attività nell'ambito della quale è più elevato il rischio di corruzione.



Premesso che all'elevato rischio corruttivo si somma la continua mutazione della normativa in materia e la necessità di competenze professionali specialistiche da parte del personale addetto, al fine di poter interpretare in modo complementare la normativa provinciale e quella nazionale di settore, si ritiene di dettare le seguenti misure correttive e migliorative per il periodo 2017-19:

- impegno a non superare annualmente, per somma di affidamenti diretti in capo ad un singolo fornitore, i limiti indicati dalla norma provinciale per il ricorso agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture, nelle procedure che esulano dal ricorso al mercato elettronico;
- monitoraggio semestrale del rispetto di tali limiti, mediante verifica diretta degli impegni di spesa assunti a favore dei singoli fornitori e dei relativi sistemi di affidamento;
- ricorso all'APAC (Agenzia Provinciale per i Contratti), con conferimento alla stessa del ruolo di stazione appaltante, per l'espletamento di tutte le procedure di affidamento di lavori di importo superiore alla soglia definita annualmente dalle direttive provinciali. Tale misura consente di avvalersi di una struttura provinciale nella quale sono già state attuate misure di riduzione del rischio basate sul ricorso a procedure totalmente telematiche, trasparenti e tracciabili e di evitare un contatto confidenziale tra soggetto esterno interessato all'affidamento e soggetti competenti interni al Museo.

Art. 17 –Procedimenti a maggior rischio: autorizzazioni al subappalto

Il ricorso al subappalto da parte di ditte titolari di contratti di esecuzione lavori, è identificato dalla legge 190/2012 quale momento al alto rischio di infiltrazione corruttiva.

Il Museo intende annullare il rischio persistente sulle istanze di subappalto, ponendo come obiettivo l'esame formale e tracciato delle relative autorizzazioni nel 100% delle istanze presentate, previa tempestiva istruttoria da parte degli uffici competenti.

CAPO VI - DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI

Art. 18 – Rispetto del piano da parte del personale

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste da questo Piano costituisce illecito disciplinare.

Art. 19 – Coordinamento con le misure di Trasparenza

Le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi in materia di pubblicità e



trasparenza sono definiti dalle specifiche direttive per gli enti strumentali, approvate con deliberazione della Giunta provinciale, n. 1757 dd. 27 ottobre 2014.

Il Responsabile per la Trasparenza è stato individuato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 36/14 del 17/12/2014 nel dott. Diego Ferretti.

Art. 20 – Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del Piano

Questo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è pubblicato sul sito istituzionale del MART, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, nella sottosezione “Altri contenuti”.

Dell’adozione e pubblicazione del presente Piano, così come della Relazione annuale del Responsabile anticorruzione, è fornita segnalazione all’Autorità Nazionale Anti Corruzione nei modi stabiliti dalla stessa.

31 gennaio 2017